

# SCHEMA DESCRITTIVA DELL'ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE

## NOME SINTETICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE

### Tipo di attività/esperienza partecipativa

(es. assessorati, statuti, regolamenti, comitati, associazioni, proposte di legge di iniziativa popolare, piani strutturali, Agenda 21, patti territoriali, contratti di quartiere, bilanci, forum sociali, etc.)

### INSIEME PER progettare la città

### RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE DEI PICCOLI CENTRI DELLA PIANA PISTOIESE (Pontelungo, Barile, Spazzavento, Bonelle, Case Nuove di Masiano, Ramini, Bottegone)

Il Comune di Pistoia e il Dipartimento di urbanistica dell'Università di Firenze hanno avviato una collaborazione per la sperimentazione di un processo di progettazione partecipata che si pone il seguente obiettivo: elaborare "strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese".

L'esito del percorso di ricerca-azione dovrebbe concretizzarsi nella formulazione di linee guida progettuali per la redazione del regolamento urbanistico di Pistoia, in corso di elaborazione.

Il lavoro, ancora nelle prime fasi sperimentali, è articolato in due percorsi distinti e complementari:

- da una parte, lo studio dettagliato della trasformazione degli insediamenti e la rilevazione dei valori e delle risorse che costituiscono il "patrimonio" territoriale collettivo della parte meridionale del comune di Pistoia;
- dall'altra parte, l'avvio e la gestione del percorso partecipativo per la costruzione socialmente condivisa di linee guida progettuali, attraverso un'inchiesta preliminare (realizzata attraverso interviste ad alcuni abitanti, cosiddetti testimoni privilegiati, consapevoli e informati) per una prima definizione dei problemi, e la successiva organizzazione dei laboratori di progettazione partecipata orientati alla definizione delle proposte.

In particolare il processo partecipativo si concentra sui seguenti temi:

- la riqualificazione integrata dei borghi storici e delle prime periferie della città nella pianura pistoiese, con particolare attenzione alla qualità dello spazio pubblico e al rapporto tra insediamenti e territorio;
- il rafforzamento delle dimensioni collettive e di interesse pubblico della pianificazione urbanistica;
- la ricerca collettiva di soluzioni che aumentino il grado di coesione e di socialità della popolazione di questa parte di territorio;
- la sperimentazione di forme di lavoro comune nei laboratori di progettazione partecipata che possano nel tempo rafforzare i processi di autogoverno delle comunità.

L'ipotesi di partenza consiste nel guardare ai centri storici "minori" della pianura, come ad un deposito di fattori identitari locali nei quali si coniughino aspetti urbani e rurali, quali elementi del patrimonio territoriale e urbano in tutte le sue componenti, fisiche, sociali, culturali, ecc.

L'ulteriore ipotesi è che il riconoscimento del patrimonio territoriale e urbano e la sua condivisione da parte della società locale sia atto fondativo radicato nello Statuto del territorio, dei progetti possibili.

Dallo studio dettagliato delle dinamiche insediative e della consistenza dei valori patrimoniali il lavoro si propone di individuare strategie di intervento da tradurre e declinare in strumenti di governo del territorio (R.U.), in Piani attuativi e/o in Programmi complessi di riqualificazione insediativa.

Una finalità generale è inoltre quella di strutturare e comporre intenzionalmente le diversità e le complessità spaziali, sociali, economiche e culturali quale caratteristica irrinunciabile degli insediamenti, anche in rapporto ai recenti inserimenti di popolazione di provenienza extracomunitaria. Strumenti cardine della ricerca sono:

- la costruzione di una carta del Patrimonio territoriale
- un "Atlante dei centri" capace di descrivere in modo articolato gli aspetti qualitativi e quantitativi del patrimonio urbano;
- un percorso partecipativo che accompagni la costruzione degli elaborati di cui sopra, giunga alla loro condivisione, e definisca gli scenari condivisi della pianificazione.

## COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA

<b>PROVINCIA</b>	Pistoia
<b>COMPRESORIO o AREA VASTA</b>	-----
<b>COMUNE o COMUNI interessati</b>	Pistoia
<b>EVENTUALE LIVELLO INFRACOMUNALE (Municipio/i, circonscrizione/i, rione/i interessati)</b>	-----

## BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO

(dati, situazione politica, specificità socioeconomiche o istituzionali)

La partecipazione può essere uno strumento che affronta i conflitti, offre opportunità, crea risorse, protegge l'ambiente, rende più sicura la città, amministra la ricchezza economica con maggiore giustizia, rafforza la comunità, accoglie i nuovi cittadini e molte altre cose ancora. Qualche volta la partecipazione è solo una copertina patinata di processi decisionali svolti in modo sostanzialmente tradizionale. In altri casi invece le pratiche di partecipazione promosse dalle amministrazioni riescono a mobilitare positivamente i diversi soggetti locali, valorizzare il territorio, trovare soluzioni soddisfacenti e condivise per i problemi urbanistici e sociali più importanti. Il percorso di progettazione partecipata intrapreso dal Comune di Pistoia, si colloca all'interno di questo secondo gruppo di attività di partecipazione: esso vuole arrivare a **progettare concretamente insieme ai cittadini**.

Il contesto territoriale investito dall'attività di progetto si estende a sud del centro di Pistoia. È compreso tra la via Fiorentina e la via Lucchese ed è attraversato dalla via Bonellina.

Dal punto di vista morfologico, lo spicchio di pianura pistoiese considerato, si trova all'incrocio tra il sistema radiocentrico dei percorsi storici che raggiungono i nuclei antichi della piana (rimasto intatto fino agli inizi del secolo e ancora chiaramente leggibile fino al secondo dopoguerra) e il sistema agrario caratterizzato dall'ordinato sviluppo del vivaismo.

Dal punto di vista funzionale questa porzione di territorio è caratterizzata da due aspetti significativi:

- un complesso sistema di mobilità costituito dall'intreccio problematico (soprattutto nell'area vivaistica) tra la rete viaria di interesse sovracomunale e la rete viaria minore storica e campestre;
- l'organizzazione agraria della pianura condizionata e orientata dallo sviluppo del vivaismo. La consistente crescita residenziale e produttiva degli anni sessanta e settanta, ha infatti parzialmente risparmiato il settore meridionale della pianura pistoiese, già valorizzato dal distretto vivaistico.

Dal punto di vista sociale la pianura meridionale pistoiese costituisce un ambiente eterogeneo e complesso ricco di risorse e di energie sociali e comunitarie significative. Il senso di appartenenza ai luoghi degli abitanti autoctoni da un lato, il contributo dei nuovi abitanti immigrati dall'altro, la presenza di una popolazione articolata per età, settore di lavoro e provenienza sociale, costituiscono condizioni favorevoli per un processo di partecipazione aperto in grado di mobilitare l'insieme dei cittadini.

Questa porzione di territorio fa parte inoltre del sistema territoriale locale della pianura pistoiese, individuato dal piano territoriale di coordinamento della provincia e per il quale sono già previsti (a scala provinciale) i seguenti interventi:

- il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione dei centri minori della pianura;
- l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il contenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino dei tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;
- la disciplina delle attività vivaistiche in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio.

## OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ESPERIENZA

Il progetto *Insieme per progettare la città* si propone la costruzione di progetti e di visioni del territorio orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e al riconoscimento del patrimonio territoriale e urbano come bene comune e come risorsa da salvaguardare e rinnovare attraverso:

- la valorizzazione del sistema dei luoghi centrali della pianura organizzati lungo le strade storiche;
- il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse locali, sociali ed economiche;
- la promozione del ruolo progettuale e propositivo degli abitanti (bambini, anziani, donne, immigrati, rappresentanti delle comunità, abitanti responsabili e così via).

**L'attivazione del percorso partecipativo e in particolare lo svolgimento dei laboratori progettuali si pongono i seguenti obiettivi:**

1. la definizione dei margini degli insediamenti attraverso i temi del rapporto con il territorio aperto, della ricomposizione morfologica delle frange dell'edificato;
2. la tutela e la riqualificazione delle centralità funzionali e spaziali in relazione al sistema territoriale locale di riferimento;
3. la riprogettazione dello spazio pubblico come sistema di connessione tra nuove espansioni edilizie e nuclei storici, e come interfaccia tra la città fisica e le reti sociali ed economiche che la determinano;
4. la definizione dei principali assetti infrastrutturali in relazione al riconoscimento qualitativo della morfologia e dell'identità urbana, e agli assetti agrari tradizionali.

## TEMPORALITÀ DEL PROGETTO

agli inizi

tuttora in corso

terminato

terminato ma avrà una continuità

speriamo abbia una continuità

## ATTORI COINVOLTI (ISTITUZIONALI E NON), MODALITÀ E CRITERI PER IL COINVOLGIMENTO

Il percorso di costruzione condivisa dei progetti di riqualificazione urbanistica e ambientale è articolato nelle seguenti operazioni:

1. attivazione di una campagna di informazione strutturata secondo le indicazioni definite negli obiettivi del progetto;
2. costruzione di un'inchiesta preliminare con interviste ad attori privilegiati per la definizione dei problemi e l'organizzazione dei laboratori;
3. organizzazione di un momento di incontro con gli abitanti nella forma di assemblea pubblica o di forum allo scopo di presentare l'iniziativa e definire collettivamente gli obiettivi del percorso partecipativo, gli operatori coinvolti, il ruolo dell'amministrazione, il ruolo dei cittadini; presentare un primo quadro conoscitivo costruito dagli esperti e dai ricercatori sulla base degli esiti delle prime interviste;
4. attivazione di laboratori progettuali locali sulla base delle questioni discusse durante le assemblee pubbliche e a partire dai problemi emersi dalla prima campagna di interviste;
5. organizzazione di un'assemblea pubblica di presentazione degli esiti del processo e costruzione di uno scenario progettuale;

In particolare le tre fasi principali del processo partecipativo sono organizzate nel modo seguente.

La prima fase del processo (*costruzione della conoscenza*) coincide con il momento di avvio e di apertura pubblica del percorso partecipativo per la costruzione di linee guida progettuali dei centri della pianura pistoiese. Lo scopo del Forum iniziale è sostanzialmente informativo, ma dalla sua efficacia dipende gran parte dell'esito complessivo del processo. Parallelamente, la prima fase prevede anche l'avvio dell'inchiesta locale svolta attraverso interviste in profondità (singolarmente o in gruppo) ad attori privilegiati, abitanti, testimoni o rappresentanti dell'amministrazione o della società civile.

Il Forum pubblico costituisce anche l'occasione per condividere e comunicare gli esiti dell'inchiesta locale (mettendo in evidenza il quadro delle risorse e quello dei problemi) e per organizzare lo svolgimento delle fasi successive del progetto.

La seconda fase del processo (*strategie di intervento e scenari progettuali*) prevede l'organizzazione di tre laboratori progettuali locali che si svolgeranno nei luoghi "sensibili" della pianura (Bonelle, Bottegone, Spazzavento) identificati in collaborazione con l'amministrazione e i testimoni privilegiati durante la costruzione dell'inchiesta locale. I laboratori lavoreranno sui temi più importanti del progetto: la definizione dei margini degli insediamenti, la riqualificazione delle centralità e la riprogettazione dello spazio pubblico. Essi potranno affrontare questioni specifiche come la viabilità, il ruolo del commercio locale, l'integrazione dei giovani e degli stranieri, la qualità della vita urbana dei bambini, la natura e la vocazione dei luoghi, il sistema del verde, la rete dei percorsi pedonali e ciclabili, i parcheggi, e tutti gli altri temi che gli abitanti riterranno necessario). L'obiettivo finale sarà la definizione di uno scenario progettuale condiviso che potrà anche orientare successivamente i piani urbanistici (regolamento urbanistico, programmi complessi, piani attuativi e così via).

La terza fase del processo partecipativo (*scenario territoriale*) costituirà il momento finale del percorso e anche il momento di verifica degli esiti del lavoro e dell'efficacia delle scelte degli abitanti nelle politiche urbane e territoriali. Si tratterà di un forum territoriale di presentazione dei risultati e di approvazione collettiva del lavoro compiuto.

## GRADI DI PARTECIPAZIONE (*possibili risposte multiple*)

- informazione  coinvolgimento in singole attività  consultazione  negoziazione
- co-progettazione  cogestione  autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti
- autorganizzazione degli abitanti  controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti
- spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti

## PARTECIPAZIONE: IN QUALI FASI? (*possibili risposte multiple*)

- definizione dei bisogni e/o delle priorità  decisione  elaborazione tecnica dei progetti
- progettazione di scenari  implementazione delle azioni pianificate
- gestione o manutenzione dei prodotti  controllo delle realizzazioni
- progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione

## **RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITÀ VALORIZZATE NEL PERCORSO**

Le risorse finanziarie utilizzate coincidono con quelle messe a disposizione dell'amministrazione comunale al momento della stipula della convenzione con il Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio della facoltà di Architettura di Firenze.

Le professionalità valorizzate nel percorso coincidono con il contributo esperto e specifico degli abitanti e dei testimoni privilegiati contattati e intervistati secondo modalità differenziate in questa fase del percorso partecipativo.

### **FATTORI CRITICI: PROBLEMI INCONTRATI AI VARI LIVELLI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO**

(es. organizzativi, procedurali, giuridici, burocratici, di dialogo con le istituzioni, di mancanza di soggetti intermedi o di figure professionali, di settorialità della macchina amministrativa, di mancanza di risorse finanziarie, etc)

Il processo partecipativo è ancora nelle prime fasi di sviluppo. Risulta pertanto difficile poter riconoscere gli elementi di criticità che lo contaminano. Tuttavia, la struttura del percorso e le condizioni, sociali, politiche e tecniche di contorno, consentono di individuare alcuni fattori problematici che si potrebbero rivelare come delle vere e proprie criticità di processo:

- la natura dei temi emersi durante la prima fase del percorso partecipativo: l'inchiesta locale ha messo in evidenza temi e problemi di natura strutturale e infrastrutturale, difficilmente risolvibili nell'ambito di un laboratorio di progettazione partecipata limitato ad alcuni temi urbanistici, non responsabile per le decisioni pregresse di una politica urbana miope;
- la determinazione di alcune associazioni o comitati che agiscono sul territorio e possedendone una conoscenza molto esperta e dettagliata, sono abituati a fronteggiare, anche "bellicosamente" a volte, le amministrazioni locali tentando di sensibilizzarle (anche attraverso proposte concrete), rispetto ai problemi della loro frazione o più in generale del territorio;
- il grado di esasperazione degli abitanti (emerso durante l'inchiesta locale) di fronte all'indifferenza dell'amministrazione o al fallimento di altri percorsi progettuali avviati nel passato, alla percepita indisponibilità all'ascolto da parte dell'amministrazione;
- la conseguente sfiducia nell'amministrazione e nelle iniziative di apertura verso gli abitanti;
- la frattura consistente tra gli interessi dell'imprenditoria locale e le esigenze e bisogni degli abitanti;
- la divergenza tra gli scenari di trasformazione del territorio auspicati dagli imprenditori del vivaismo della pianura e gli scenari prefigurati dagli abitanti delle frazioni lungo le direttrici principali;
- il livello di saturazione del territorio e il suo stato di salute;
- l'eredità di una politica urbanistica incapace di gestire i problemi di un territorio complesso e dilaniato tra molteplici interessi contrastanti.

### **FATTORI DI SUCCESSO : LE COSE CHE HANNO FUNZIONATO E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO**

(es. continuità dei processi, ampliamento del sistema degli attori coinvolti, diversificazione delle strutture e dei metodi in relazione ai contesti territoriali, nascita di reti e forme di coordinamento tra soggetti diversi, ampliamento e integrazione delle tematiche, etc.)

Il processo partecipativo è ancora nelle prime fasi di sviluppo. La struttura del percorso e le condizioni al contorno definite dalla disponibilità dell'amministrazione verso la sperimentazione di procedure partecipative e i primi esiti dell'inchiesta locale, consentono però di individuare persino in questa fase, alcuni fattori che sembrano anticipare il successo dell'esperienza (o che perlomeno in questa fase costituiscono elementi positivi):

- l'articolazione del lavoro in due fasi distinte, ma integrate in un percorso unico di conoscenza e progetto per il territorio: lo studio dettagliato della trasformazione degli insediamenti e la rilevazione delle risorse che costituiscono il "patrimonio" territoriale collettivo; l'avvio del percorso di costruzione condivisa e partecipata del progetto;
- la combinazione di più tecniche di coinvolgimento degli abitanti che consentono di articolare e differenziare il rapporto con i testimoni privilegiati e con gli abitanti, e di lavorare su due scale: quella territoriale, per la costruzione di uno scenario di progetto; quella urbana, per la definizione delle linee guida di intervento nei piccoli centri distribuiti sulle direttrici principali della pianura meridionale pistoiese;
- la contemporanea redazione del regolamento urbanistico (la parte operativa del nuovo piano regolatore) che consente di concretizzare in uno strumento operativo di intervento urbanistico, promosso dall'amministrazione, gli esiti di un lavoro collettivo gestito secondo modalità partecipative;
- la presenza di altri percorsi partecipativi promossi dall'amministrazione comunale in altri contesti tematici che contribuisce a sensibilizzare gli abitanti e a diffondere l'abitudine a costumi culturali partecipativi;
- l'agilità della struttura amministrativa (conquistata con l'esperienza) nelle fasi organizzative del processo partecipativo; in particolare nel raggiungimento dei destinatari degli interventi;
- un particolare rapporto diretto tra amministrazione e testimoni privilegiati del territorio, portatori di istanze, bisogni e progetti, degli abitanti;
- l'alto livello di mobilitazione degli abitanti rispetto alla difesa e al miglioramento del proprio territorio.

**SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:**

**RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE  
E CON LA TRASFORMAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO**

(Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché? C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? Oppure progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il percorso partecipativo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?)

Il finanziamento del processo partecipativo è stato incluso nella convenzione che il comune di Pistoia ha stipulato con il Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio della facoltà di Architettura di Firenze. L'amministrazione ha investito nell'esperienza sin da subito integrandola con uno studio di tipo urbanistico e territoriale: progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme.

**ESISTENZA DI UN SITO INTERNET (eventuale indirizzo)**

-----

**DATI DI UN REFERENTE PER IL PROGETTO DESCRITTO**

<b>NOME ,COGNOME</b>	Camilla Perrone Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, Facoltà di Architettura di Firenze
<b>RUOLO O APPARTENENZA</b>	Ricercatrice e co-coordinatrice del processo partecipativo
<b>RECAPITI TELEFONICI E E-MAIL</b>	<a href="mailto:camilla.perrone@unifi.it">camilla.perrone@unifi.it</a>